



**2008**

Si completa l'acquisizione dell'istituto padovano. Mps si accolla anche 7 mld di debiti. Tutto cash e senza due diligence

**2009**

Mps vende a Nomura il derivato tossico Alexandria. Nomura spalma il rosso su 30 anni. Anche Santorini è un derivato

**2012**

Il 9 maggio GdIF entra a Rocca Salimbeni. La procura indaga su Antonveneta. Mussari lascia il vertice della banca

**2013**

A gennaio nuovo filone sui derivati tossici. Mussari lascia il vertice dell'Abi. 10 indagati. Tra i reati falso in bilancio e truffa

## Maroni e gli hooligans della politica a testa bassa contro il Capo dello Stato

- Il leader leghista accusa di voler coprire lo scandalo di Siena
- Finocchiaro: certi pulpiti devono tacere

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Tradisce la sua stessa premessa l'onorevole Roberto Maroni, segretario della Lega ossessionato dal Pirellone, quando nella sua dichiarazione di giornata afferma di «conoscere e stimare» il presidente della Repubblica ma, nonostante questo, di essere stato colto da un cattivo pensiero, in chiave ovviamente elettorale. «Non voglio pensare questa cosa» ha detto l'ex ministro «ma la brutta impressione che si ha è che il presidente sia sceso in campo per coprire lo scandalo e attenuare i riflessi che la vicenda Monte Paschi sta avendo proprio sulle sorti elettorali del Pd».

All'origine del sospetto avanzato dal leader leghista ci sono i due interventi successivi con i quali Napolitano ha affrontato il rapporto tra stampa e amministrazione della giustizia, mettendo in guardia, nell'interesse generale dagli effetti «non positivi» determinati da una diffusione delle notizie che può portare ad un «cortocircuito tra informazione -che tende ad avere il massimo di elementi per potere assolvere a un ruolo di propulsione alla ricerca della verità- e, nello stesso tempo, riservatezza necessaria e rispetto del segreto d'indagine» com'è avvenuto nel caso del «richiamo piuttosto brusco» arrivato dalla Procura di Siena a proposito della diffusione di «notizie totalmente infondate», tanto da far ventilare provvedimenti per aggrottaggio e insider trading.

Indicando, sempre il presidente, la necessità di «soddisfare le esigenze di chiarezza fortemente sentite dall'opinione pubblica nella consapevolezza dell'interesse nazionale cui sono certo

sensibili tutte le forze responsabili». Ed in più, ancora da Napolitano, è giunta la considerazione di «quanto possano essere importanti il ruolo e l'impulso della stampa per far luce su situazioni oscure e comportamenti devianti» nella convinzione «che va salvaguardato il patrimonio di credibilità e di prestigio di storiche istituzioni pubbliche di garanzia».

Questi i concetti espressi da Napolitano in modo tanto chiaro da non autorizzare il sospetto che il segretario leghista vorrebbe non avere ma poi butta lì in una campagna elettorale dai toni aspri nella quale l'ex ministro dell'Interno non si è preoccupato nemmeno un attimo di coinvolgere Napolitano «che conosco e stimo».

### LA DENUNCIA PD

#### Quote latte, i furbetti della Lega costano 4,5 miliardi

Per il segretario regionale del Pd in Lombardia, Maurizio Martina, il leader della Lega Roberto Maroni dovrebbe scusarsi per la questione delle quote latte invece di considerarlo un caso basato su «frottole» per nascondere responsabilità su Mps.

«Maroni fa finta come sempre di non vedere e di non sentire. Sullo scandalo delle multe sulle quote latte che costerà qualcosa come 4,5 miliardi di euro, liquida tutto con una battuta. Incredibile. Lui era al governo e la Lega gestiva pure il Ministero dell'agricoltura. Dovrebbe chiedere scusa a tutti i cittadini e ai tanti allevatori onesti che ora si trovano a pagare i danni della propaganda padana. Altro che frottole come le chiama lui» ha scritto in una nota l'esponente del pd della Lombardia.

Non sono rimaste senza eco le parole di Maroni in sintonia con un altro ex, Giulio Tremonti che ha twittato «Vertici MPS-Bankitalia-Quirinale, penoso inizio semestre rosso» ignorando che non c'è da evocare alcun semestre, né bianco, che non c'è, né di altro colore. E comunque il mandato di Napolitano finisce prima di sei mesi.

### LE REAZIONI

«Non è certo da pulpiti come quello della Lega o del Pdl che qualcuno può prendere lezioni» ha detto Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd. Aggiungendo: «Il Capo dello Stato ha sottolineato con rigore e correttezza quale deve essere il modo con cui la vicenda del Mps deve essere affrontata. E si è rivolto alla politica, alla magistratura, al mondo economico e all'informazione». «Gli attacchi di Tremonti e Maroni a Napolitano sono il disperato tentativo di far saltare l'ultimo punto di tenuta del sistema. Non ci riusciranno» ha scritto Enrico Letta, vicesegretario del Pd. «Maroni non ha titolo per attaccare il presidente della Repubblica e rifletta piuttosto sulla scarsa trasparenza dei rapporti tra Lega e banche negli ultimi anni, per non parlare di cosa ha combinato la Lega quando si è messa a fare il banchiere in proprio con Credieuronord» ha affermato Bruno Tabacci, leader del Centro Democratico. «Le parole del Capo dello Stato si ascoltano, si meditano e non si strumentalizzano» ha detto Franco Sidi, il segretario della Fnsi, presente al Quirinale quando Napolitano ha parlato del rischio cortocircuito.

Di tutt'altro tenore le parole di Antonio Di Pietro che si è avventurato su ipotesi di censura da parte del Colle. In coppia Luigi De Magistris e Antonio Ingroia invitano «il presidente della Repubblica ad aprire molti armadi» annunciando come primo atto di Ingroia premier «una legge sul conflitto di interesse». «Anche il presidente della Repubblica dice che ci vuole la privacy, vuole mettere sotto silenzio questo sfascio. È incredibile». Ecco l'elementare intuizione politica di Beppe Grillo



... **Napolitano ha richiamato la necessità di tutelare il diritto di informazione con la tutela della riservatezza delle indagini, come aveva indicato il procuratore di Siena**

## È la finanza che domina la politica, anche a Siena

### IL COMMENTO

NICOLA CACACE

● SI CHIAMA «IL RITORNO DELLE ELITES» IL NUOVO LIBRO in cui Rita Di Leo analizza come, nella società globale e grazie al potere della finanza, le elites economiche sono tornate a dominare la politica, cioè i governati, come non accadeva dall'antichità per altri poteri, regale, religioso, militare. Questa del potere dell'economia è una novità assoluta, per la prima volta nella storia gli uomini dell'economia, grazie allo strapotere assunto dalla finanza, hanno nelle proprie mani il governo della società, lo Stato, i corpi intermedi, i partiti.

Siena con la sua fondazione e la sua banca, può essere citata anche come uno dei casi emblematici di dominio della politica da parte della finanza. Da trent'anni Siena ha avuto tre sindaci, Vittorio Mazzoni della Stella dall'83 al '90, Pierluigi Piccini dal '90 al 2001 e Maurizio Cenni dal 2001 al 2011, tutti alti funzionari del MPS, ripeto, tutti provenienti dalla banca. Dopo che Bersani, rispondendo alle tante provocazioni e strumentalizzazioni elettorali aveva seccamente risposto «via i partiti dalle banche ma via anche i banchieri dai partiti», viene a proposito una dichiarazione di uno che del rapporto partiti-banche ne deve sapere parecchio, parlo del primo sindaco della serie sopra citata, Mazzoni della Stella, dichiarare «i vertici di MPS sono tutte persone che hanno scelto loro i politici» (gonews.it,1/2).

Un paese serio dovrebbe essere più attento alla raccomandazione del presidente Napolitano di «salvaguardare gli interessi del paese nei modi di portare avanti questa polemica», far lavorare la magistratura e le autorità preposte, Banca d'Italia, Consob e ministero dell'Economia (controllore delle fondazioni bancarie) lasciandole fuori da attacchi, per ora ingiustificati, che possono nuocere solo al paese. E bisognerebbe accelerare quelle riforme delle fondazioni, da tempo attese, in grado di ridurre l'intreccio biunivoco, con la politica, trasformandole in vere Spa, come detta la legge Ciampi del '99, togliendo agli Enti locali la possibilità di essere dominanti nelle nomine dei consigli d'amministrazione delle banche, come avveniva alla fondazione MPS.

Per tornare all'intreccio politici-banchieri, è giusto ricordare che è stato il primo sindaco venuto dalla politica e non dalla banca, Franco Ceccuzzi, deputato nella XV e XVI legislatura rispettivamente per Ulivo e PD ad aver determinato il cambiamento dei vertici della banca, con le nomine di Alessandro Profumo presidente e Fabrizio Viola amministratore delegato e, per questo, ad essere stato dimissionato da colleghi contrari al rinnovamento della banca. C'è voluto un politico, non ex banchiere, ad avviare il rinnovamento, pagando anche di persona col commissariamento del Comune. È un caso assai poco citato da quanti blaterano in questi giorni sullo scandalo MPS.

Questo non per diminuire la gravità di quanto è successo a Siena di cui magistratura ed autorità dovranno essere inflessibili nell'accertare le responsabilità, ma per cercare di rispondere all'invito del nostro Presidente a «salvaguardare il patrimonio di prestigio del nostro sistema bancario anche fuori dall'Italia», cosa che, purtroppo non fanno, troppi vecchi e nuovi attori della campagna elettorale.